

Bondone, 18 associazioni per difendere le Viote



I partecipanti Gli attivisti ieri pomeriggio alla piana delle Viote per la manifestazione proposta da 18 associazioni © Stefano Musaco

Manifestazione

Oltre cento ambientalisti ieri sul Monte Bondone contro bacino e funivia: «Vogliamo una montagna gestita con lungimiranza. I cittadini siano coinvolti nei progetti di sviluppo»

di **Sofia Farina**

Oltre cento persone si sono ritrovate ieri pomeriggio alle Viote del monte Bondone per manifestare al seguito di una cordata di ben 18 associazioni e movimenti «per una montagna gestita con lungimiranza e condivisione». L'obiettivo dell'evento era quello di portare attenzione e discussione riguardo due opere proposte per lo sviluppo dell'area montana trentina: un bacino artificiale e una funivia tra la città di Trento e il paese di Vason. «Stiamo assistendo all'elaborazione di due proposte per lo sviluppo del monte Bondone, la cui presunta lungimiranza, dovrebbe essere oggetto di discussione», commentano gli esponenti di Extinction Rebellion Trento (Xr), capofila della rete di associazioni scese in campo e ideatori dell'evento. «Vogliamo sottolineare la necessità di un maggiore coinvolgimento dei cittadini riguardo il progetto di costruzione della funivia e del relativo rilancio turistico della montagna», spiega Xr. Le motivazioni dell'opposizione alle due proposte sono legate principalmente al contesto in cui esse sono calate: «Una montagna caratterizzata da un lato dall'altopiano delle Viote, uno scrigno di biodiversità di estrema importanza quasi unico per il Trentino, dall'altro

da una cementificazione turistica in parte abbandonata, a ricordare un passato di sviluppo turistico, soprattutto invernale, che si credeva illimitato».

I temi della protezione della biodiversità e del ripensamento dei modelli di sviluppo turistico vanno letti anche nell'ottica del cambiamento climatico in atto e soprattutto delle previsioni relative alle zone in questione, spiegano gli attivisti. «Su tutte le Alpi, le temperature stanno crescendo a una velocità doppia rispetto alla media globale e l'intero Trentino dovrà gestire un cambiamento climatico repentino».

La rete di associazioni vuole anche mantenere alta l'attenzione su un tema che è stato molto discusso lo scorso inverno: la sensibilità del turismo invernale all'innalzamento delle temperature, soprattutto per quanto riguarda i comprensori sotto i 2000 metri di quota, come quello del Bondone. Le associazioni si sono riunite per esprimere la propria contrarietà all'utilizzo dell'innnevamento artificiale come strategia di adattamento dominante, citando dati scientifici e report come quello pubblicato qualche mese fa dalla Banca d'Italia che sostiene come esso «non sia cruciale nel sostenere i flussi turistici». Le motivazioni della contestazione si basano anche sugli impatti irreversibili che la costruzione di un invaso di grandi dimensioni avrebbe sul sito della piana delle Viote, che rientra nel registro delle aree protette della Provincia grazie alla sua torbiera e ai suoi pascoli. Inoltre, spiegano ancora i manifestanti, «i dati dimostrano che la costruzione di nuovi invasi è uno dei metodi più costosi e meno efficaci per trattenerne in quota l'acqua e quindi contrastare i periodi siccitosi». Per quanto concerne la seconda opera contestata, la funivia Trento-Bondone, «arrivata ai giorni nostri dopo decenni di discussioni e oggi intesa come infrastruttura chiave per il rilancio della montagna», i punti

portati dalle associazioni sono legati al coinvolgimento dei cittadini e delle cittadine dei luoghi coinvolti e alla mancata visione a larga scala della zona. I portavoce di Xr affermano di volersi opporre alla realizzazione di un'opera che non includa «un piano di valorizzazione degli edifici abbandonati esistenti in tutti i suoi versanti (a cominciare dalle caserme delle Viote), una spinta verso un turismo più lento e sostenibile con una giusta convivenza tra sciatori, scialpinisti e ciaspolatori di inverno e camminatori e ciclisti d'estate con il più basso impatto ambientale possibile». Inoltre, aggiungono: «La creazione della funivia, senza una chiusura della strada alle auto, rischia di essere un nuovo capitolo del fallimento del Bondone e di rivelarsi solo greenwashing».

L'azione si è svolta nella forma di una camminata collettiva nella piana delle Viote, per ammirarne e difenderne la bellezza finora «miracolosamente scampata a una urbanizzazione selvaggia», durante la quale sono intervenuti degli ospiti invitati per approfondire le tematiche in questione. Tra le voci che hanno accompagnato la camminata ci sono stati: Michele Nardelli, co-autore del libro «Inverno liquido» ed esperto della situazione impiantistica a bassa quota a livello nazionale; Tommaso Bonazza, portavoce del Comitato permanente per la difesa delle acque del Trentino; Marta Villa, antropologa docente presso l'Università di Trento e i presidenti delle Asuc di Sopramonte, Baselga del Bondone e Vigolo Baselga. «Proprio le Asuc – spiegano i portavoce – sono proprietarie di circa il 60 per cento dei terreni presenti in Bondone ma continuano a non essere coinvolte dal Comune nelle decisioni importanti che riguardano il rilancio della montagna». Infine, davanti alle caserme abbandonate, è intervenuto Gianni Nicolini, ex direttore del Centro di ecologia alpina, seguito da Sergio Merz, coordinatore della Lipu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le richieste

Non solo ambientalisti

Oltre alle associazioni, ieri pomeriggio erano presenti anche ricercatori universitari, scrittori e i presidenti delle Asuc di Sopramonte, Baselga del Bondone e Vigolo Baselga © Taner Yetim



Innevamento artificiale

Gli attivisti dicono «no» a un invaso di grandi dimensioni in una piana che rientra nel registro delle aree protette della Provincia grazie alla sua torbiera e ai suoi pascoli



Funivia Trento-Bondone

In vista della nuova funivia, occorre un piano di valorizzazione degli edifici abbandonati in Bondone (a cominciare dalle caserme delle Viote), nonché considerare la chiusura della strada alle auto

